

Università
degli Studi
di Cagliari



Nel 394° anno dal Privilegio Regio di Fondazione
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO
2014-2015

Intervento del rappresentante del consiglio degli studenti
Sig. Luca Santus

Aula Magna del Rettorato di Cagliari
Martedì 9 Dicembre 2014

Art. 34 della Costituzione Italiana.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art.9 della Costituzione Italiana.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art.4 della Costituzione Italiana.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Noi rappresentanti vorremmo un giorno poter salire su questo leggio ad esprimere la nostra soddisfazione per aver conseguito le nostre rosee aspettative per il futuro.

Ci troviamo, invece, costretti a fotografare ciò che ci sta davanti. Il nostro realismo è motivato da una necessità, espressa nella nostra relazione: raccontare la condizione della popolazione studentesca.

Essere studente oggi significa vivere un'Università che ha completato la sua dolorosa metamorfosi nell'applicazione della legge n.240.

Rappresentare gli studenti oggi è un compito arduo, perché da un lato le istituzioni risultano spesso sorde e, difficilmente, percepiscono i problemi della nostra generazione; dall'altro, si realizzano nella vita quotidiana dell'Ateneo politiche che l'hanno reso più simile ad un'azienda che ad un ente di formazione e ricerca.

Siamo di fronte ad un Paese che dovrebbe avere come priorità quelle di difendere il suo paesaggio e il suo territorio, la sua cultura e i suoi patrimoni artistici, di interpretare e soddisfare le esigenze di salute e di servizi della popolazione, di distribuire al meglio le risorse di cui dispone, di garantire alle persone i propri diritti. La dignità e il diritto al lavoro a tutti coloro che rimangono esclusi. Di rendere più efficaci, efficienti e compatibili i processi produttivi, di semplificare il rapporto tra cittadino e mondo contemporaneo e innalzare, al contempo, il livello qualitativo della vita.

Siamo fanalino di coda tra i paesi OCSE per numero di laureati, rapporto docenti/studenti, e per spesa nell'istruzione.

L'Università è la massima istituzione culturale, didattica e di ricerca scientifica di un Paese, il maggiore catalizzatore di cambiamento e di progresso esistente al mondo. Il suo compito è diffondere cultura, progresso e crescita nel territorio tramite la didattica, l'alta formazione e la ricerca.

L'Università è l'unica soluzione a questa infinita crisi economica, sociale e culturale. Il diritto allo studio, la valorizzazione ed il potenziamento della ricerca e della cultura, consentono ad ogni cittadino di contribuire, con il proprio sforzo, a svolgere un ruolo nella sua comunità.

Basterebbe che fossero rispettati i principi della nostra Costituzione, oltre che una maggiore consapevolezza del ruolo dell'Istituzione che oggi rappresentiamo.

Gli studenti rivendicano, al contempo, l'importanza del loro ruolo nella società e il ruolo dell'istituzione in cui sono inseriti; percepiscono una grande lontananza tra il modo in cui l'università dovrebbe essere valorizzata e potenziata nel processo di crescita e progresso non più procrastinabile, e il modo con cui invece è realmente vista, sia a livello nazionale che a livello regionale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ci dice che gli obiettivi della Strategia Europea 2020 per la spesa in Ricerca e Sviluppo prevedono come obiettivo il raggiungimento del 3% del Pil.

L'Italia attualmente spende 1,53% del suo Pil in Ricerca e Sviluppo. La Sardegna circa lo 0,8%. Nella nostra regione le aziende private non investono in ricerca, questo rappresenta un campanello ancora più allarmante poiché sintomo di un deficit socioculturale molto più ampio; segno di un territorio a cui non è stato fatto comprendere il vantaggio in termini non solo economici, ma anche culturali e sociali dell'investire in ricerca e nei vettori di questa forza di progresso: i giovani laureati ed i ricercatori.

Rivendichiamo il superamento di un sistema nel quale la discriminazione economica possa continuare a precludere l'accesso ai livelli più elevati della formazione come si ricava dai dati che, fino allo scorso anno, quantificavano nel 50% la percentuale degli studenti che, pur avendo diritto, non percepiva la borsa di studio.

Troviamo inaccettabile e anacronistico pensare che lo scorso anno accademico circa 200 matricole abbiano dovuto rinunciare all'immatricolazione per ragioni economiche e, ancora di più, a proseguire gli studi.

Ricordiamo alla politica regionale che, nonostante le pezze aggiunte in questi ultimi mesi a questo quadro disastroso, persiste il problema di un diritto allo studio martoriato con migliaia di idonei non beneficiari.

A ciò si aggiunge il messaggio culturale trasmesso dalle nostre istituzioni che considerano l'università non come un investimento che darà i suoi frutti, ma come uno spreco, un costo.

Nella nostra scelta di rappresentanza ci sono la volontà e l'impegno di costruire un percorso di vita personale e collettivo.

Come studenti entriamo all'università carichi di aspettative. Vorremmo imparare a pensare al mondo in modo diverso da come ci viene proposto: non luogo di relazioni stabilite, nel quale acquisire professionalità da incanalare dentro un binario, per essere sapienti impiegati; bensì luogo di relazioni da costruire, dove imparare a mettere a servizio della società la nostra intelligenza.

Entrare in aule stracolme e seguire la lezione dai gradini, vedere ridursi, anno dopo anno, la possibilità di scegliere tra i corsi disponibili nell'ateneo, certo non giova.

Vogliamo un'università che non agisca solo secondo regole dettate da logiche economiche, bensì da regole che portano ad un bilancio positivo sul piano della crescita e valorizzazione del capitale umano, del capitale cognitivo, del capitale culturale e sociale del territorio, nell'interesse della nostra generazione, della Regione e del Paese.